

Comunità in cammino

9 MAGGIO 2021
NUMERO 16

LE SANTE MESSE NELLA COMUNITÀ

□ S.S. Siro e Materno - Basilica

Giorni feriali ore 7,30; 9,00; 18,30
Sabato ore 9,00; 18,30 (vigiliare)
Domenica ore 8,30; 10,00; 11,30; 18,30

□ S.S. Pietro e Paolo

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì ore 8,30
Giovedì e sabato ore 18,30
Domenica ore 9,00; 11,00; 17,30

□ San Giovanni Battista

Lunedì e mercoledì ore 20,30
Martedì, giovedì e venerdì ore 8,30
Sabato ore 18,00 (vigiliare)
Domenica ore 7,30; 10,30; 18,00

□ San Pio X

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 8,30
Mercoledì ore 20,30
Sabato ore 17,30 (vigiliare)
Domenica ore 8,00; 10,30; 18,30

□ San Giorgio Martire

Lunedì, mercoledì e venerdì ore 18,00
Martedì e giovedì ore 8,30
Sabato ore 18,00 (vigiliare)
Domenica ore 9,00; 11,00

□ Ospedale di Desio

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 15,30
Sabato ore 18,00 (vigiliare)
Domenica ore 11,00

□ Missionari Saveriani

Giorni feriali ore 18,45
Sabato ore 18,45 (vigiliare)



www.pastoraledesio.it

“Maratona” di maggio

Il Rosario nel mese di maggio rimane nella memoria di molti, non necessariamente dei più anziani. Quell'uscita serale appartiene ai ricordi di tanta gente e di tante comunità. La pandemia (e un po' di disaffezione religiosa?) costringe a ridurre anche questa proposta.

A ravvivarla ci pensa papa Francesco con la richiesta di valorizzare i santuari mariani sparsi nel mondo in una sorta di “maratona” affinché «tutta la Chiesa possa invocare l'intercessione della Beata Vergine Maria per la fine della pandemia».



Per ogni giorno del mese un santuario è incaricato di organizzare vari momenti di preghiera, culminanti nella recita del Rosario. A ogni giornata poi è affidata un'intenzione particolare.

Per esempio domenica 9 maggio è di turno il santuario di Loreto, in Italia, con l'invito a pregare per gli anziani. Così sono coinvolti luoghi famosi come Lou-

rdes, Fatima, Pompei, ma anche Aparecida in Brasile o Luján in Argentina o altri santuari nazionali in Giappone, Algeria, Belgio ecc. E tra le intenzioni troviamo: per gli scienziati e gli istituti di ricerca medica; per le persone sole e coloro che hanno perso la speranza; per le vittime della violenza e della tratta umana. E, nell'ultimo giorno: «per la fine della pandemia e la ripresa della vita sociale e lavorativa».

La preghiera supera i limiti del tempo e dello spazio: si può pregare sempre e dappertutto. E Maria nel Rosario ci fa conoscere Gesù, la sua vita, i suoi doni. In comunione con il Santo Padre, aderiamo a questa invocazione universale: una preghiera fatta da tutti a favore di tutti.

don Gianni



IL PENSIERO DELLA SETTIMANA

VI di Pasqua

Il brano della Lettera ai Corinzi ci riporta il nucleo della fede cristiana: *“Fratelli, ho trasmesso a voi quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e, quindi, ai Dodici”*. La nostra fede si fonda sulla Pasqua di Gesù, la sua morte e risurrezione, premessa e garanzia della nostra risurrezione. Un fatto difficile da accettare: abbiamo visto quante vol-

te Gesù risorto è apparso e ha dovuto dimostrare che era Lui, e parlando con l'apostolo Tommaso ha riconosciuto la difficoltà di credere nella risurrezione, proclamando *“beati coloro che senza vedere, crederanno”*.

La vita cristiana incomincia nell'incontro con Gesù risorto, che può avvenire in modo spettacolare, come Paolo sulla via di Damasco, o in modo misterioso ma reale, nel Sacramento del Battesimo. In tutti i casi, il cambiamento è radicale: è l'inizio di

una vita nuova in Gesù che crescerà in noi nella misura in cui ci lasciamo trasformare dallo Spirito Santo, donatoci nel Battesimo.

Le occasioni per incontrare Gesù sono molteplici: l'ascolto della Parola, la preghiera, i Sacramenti... Ma l'incontro più importante e significativo è quello che avviene nell'Eucarestia: è l'incontro fondamentale da cui iniziare la nuova settimana, testimoniando Gesù risorto, in un rapporto rinnovato con i fratelli, ricordandoci che ogni atto di bontà è un gesto di culto al Signore.

don Alberto

La devozione mariana e le chiese a Lei dedicate

La devozione mariana non è soltanto un elemento costante della vita della Chiesa: essa può essere considerata come un punto di osservazione dello spirito ecclesiale, dei suoi sviluppi e delle sue involuzioni.

Maria, infatti, è l'immagine e il modello della Chiesa. Una riflessione di storia generale della Chiesa, sia pure in forma di estrema sintesi, è utile per collocare le espressioni locali della devozione mariana, i santuari, le chiese e le cappelle votive a Lei dedicate. Storia locale e storia generale, infatti, si integrano e si illuminano l'un l'altra.

Nei secoli iniziali della vita della Chiesa le rarissime testimonianze ci delineano una posizione di Maria nella Chiesa caratterizzata da estrema sobrietà: né chiese dedicate a lei, né feste particolari. Non che ella non sia presente, nella devozione, tra il popolo cristiano. Fin dal II secolo, nelle catacombe romane di Santa Priscilla, compare l'immagine di Maria che, con il bambino, accoglie i Magi.

All'inizio del IV secolo, ebbe origine una prima forma di "cristianità", ossia quel complesso sistema di concezione ideale e di organizzazione politica della società che delinea come un tutt'uno il regno terreno – affidato ad un sovrano cristiano – e l'istituzione ecclesiastica, e l'uno e l'altra insieme quale anticipo e inizio del regno di Dio. È una visione per sua natura universale che comprende non soltanto tutta l'umanità storica, bensì anche la comunità dei santi; non solo la terra, ma anche, in anticipo e promessa, il cielo.

Si evidenzia dunque, uno spazio di mediazione, tra cielo e terra; ed è in questo contesto che va collocato l'intensificarsi della devozione mariana che accompagna e segue la dichiarazione solenne di "Maria madre di Dio" fatta al concilio di Efeso (anno 431). La Vergine – a un tempo creatura umana ma ricolmata dei più grandi favori divini – si staglia come la figura che identifica quel nuovo spazio di connessione fra cielo e terra. Ella si pone come immagine ideale dell'universo cristiano.

La diffusione del culto mariano è costituita, innanzitutto, dal moltiplicarsi delle feste in suo onore. Tra le prime chiese che iniziano a sorgere – espressione di un cristianesimo ormai assunto

a religione pubblica e universale – molte vengono dedicate a Maria. Anche a Roma sorgono le prime basiliche dedicate alla Vergine, prima e più famosa delle quali è quella di Santa Maria Maggiore voluta da Sisto III (V secolo).

È attraverso il canale monastico che, insieme alla riforma, si diffonde in tutto l'Occidente la devozione mariana. Le prime cattedrali gotiche, edificate in Francia verso la metà del XII secolo, sono dedicate a "Nôtre Dame" (Chartres, Paris, Reims). La dedicazione mariana della chiesa-madre (nel senso di edificio) sottolinea e rafforza il già richiamato e tradizionale legame tra Maria e la Chiesa: la comunità ecclesiale si fa Corpo di Cristo in quel luogo dove si raccoglie e attinge alla vita del Figlio di Dio, offerto al mondo da Maria.

Dagli Ordini religiosi la devozione mariana trapassa e si diffonde tra le popolazioni. Ancor più, il diretto contatto con la gente, esplicitamente ricercato dai Mendicanti, e attuato soprattutto con la predicazione, il ministero del confessionale, l'istituzione di confraternite, l'apertura di chiese frequentatissime in ogni città, moltiplica in proporzione tale influsso sulla religiosità popolare.

Ed ecco apparire nuove pratiche devozionali. Prima di esse, per la diffusione e la fortuna durevole di cui godrà, è certamente il rosario. Esso nasce in ambiente monastico, con l'intento di sostituire la lettura dei 150 salmi mediante la recita delle 150 Ave Maria; il nome stesso con cui tale pratica viene inizialmente propagandata è quello di *Psalterium Beatae Mariae Virginis*.

Quella fra Tre e Cinquecento è un'epoca ricchissima di raffigurazioni mariane, da quelle di sommo livello artistico, dove più forte è la tendenza ad esaltare nella bellezza la figura femminile di Maria, a quelle più modeste, significativamente presenti in ogni angolo di vita quotidiana, dalla casa alla campagna, dai palazzi pubblici alle strade.

Localmente sono numerosissime le raffigurazioni di Maria nelle chiese, ma anche sulle case o in cappelle rurali. Tra le più frequenti, quelle legate appunto all'umanità di Gesù: dunque la madre con il bambino sulle braccia o al seno, l'Addolorata con in grembo il Cristo morto. Si intuisce come, in queste raffigurazioni, si potesse esprimere ed accrescere al meglio la devozione popolare, unendo alla venerazione della Vergine e alla contemplazione dei suoi misteri la consolante possibilità di rispecchiarsi con la propria stentata vita, dalla culla alla tomba, nella sua vita e in quella di suo Figlio.

Tratto da *La devozione mariana nella storia della Chiesa* di don Saverio Xeres

È mio personale convincimento che nessuno possa giungere ad un'intima unione con Nostro Signore e ad una perfetta fedeltà allo Spirito Santo, senza una grandissima unione con la Vergine santa ed una grande dipendenza dal suo soccorso.

San Luigi Maria Grignion de Montfort
da *Trattato della Vera Devozione a Maria*

In queste pagine diamo testimonianza della locale devozione mariana con una breve descrizione delle chiese e delle cappelle dedicate alla Madonna che si trovano nel nostro territorio.

La chiesa della Madonna Pellegrina

La storia della chiesa della Madonna Pellegrina inizia nel 1950, quando in una sera di aprile, il signor Giuseppe Carpanelli, nello svoltare in auto verso il cortile del suo mobilificio, venne investito con l'auto dal tram, però senza gravi conseguenze.

Resosi conto dello scampato pericolo, il signor Carpanelli fece un voto di ringraziamento alla Madonna, proponendosi di far erigere una cappella a lei dedicata in zona, anche a beneficio del rione, che andava sempre più popolandosi.

Superando alcune difficoltà il 29 giugno 1951 venne posta la prima pietra della chiesetta, che fu ultimata e benedetta il 14 settembre 1952 dal prevosto mons. Giovanni Bandera.

Veduta esterna della chiesa



La statua lignea della Madonna venne donata dall'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro, mentre il pavimento marmoreo provenne dal Tempio ebraico di Milano, a quell'epoca in rifacimento.

La dedicazione alla Madonna Pellegrina è da mettere in relazione al pellegrinaggio di una statua mariana, in atto nel dopoguerra in tutta la Diocesi, promosso dal cardinale Ildefonso Schuster.

Le attività pastorali furono assolve dai padri missionari Saveriani che vi si avvicendarono fino al 1965, quando venne fondata la nuova parrocchia dei santi Pietro e Paolo. Con la costruzione della nuova chiesa dedicata ai santi Pietro e Paolo, la chiesetta assunse un ruolo secondario: in essa si celebrò per diversi anni la sola Messa festiva, oltre ai riti

segue →

mariani del mese di maggio e a diversi matrimoni. Nel 1991 la chiesa fu oggetto di un piccolo restauro, nel 2002 venne rifatto il tetto, mentre tra il 2003 e il 2004, per iniziativa del parroco don Antonio Niada, grazie alla generosità dei parrocchiani, venne operato un radicale rifacimento interno, su progetto dell'arch. Sr. Michelangela Ballan, che conferì alla chiesa l'attuale assetto. Tra gli arredi è da menzionare la pala del vecchio altare, raffigurante i quattro Evangelisti (situata nel transetto di destra), il quadro



La statua della Madonna

'la Madonna della Tenerezza', ex-voto dell'artista desiano Alessandro Savelli (transetto di sinistra) e un crocifisso ligneo dello scultore ligure Ceccardi posto sulla parte di fondo. Sul presbiterio sono presenti un artistico leggio, mentre sopra il tabernacolo insiste un delicato motivo pittorico, eseguito dall'artista Daniela Benedini.

La chiesa della Madonna Pellegrina che quest'anno festeggia il 70° di Fondazione, costituisce una tappa dell'itinerario spirituale "Cammino di Sant'Agostino".

Giuseppe Monga

Cappelle della Madonna dei boschi e della Madonna di Santa Liberata

La "Cappella dei Boschi" (1630) è legata, purtroppo, a uno dei tanti periodi tristi della nostra città. Nei secoli medioevali siccità, pestilenze e a volte carestie, venivano accettate come un castigo divino. Preghiere, processioni, implorazioni di pietà era tutto ciò a cui le nostre genti s'aggrappavano: la clemenza Divina. Solo dopo il XV sec., con l'aprirsi a nuove conoscenze in campo scientifico, si iniziò a non accettare passivamente tali principi. Si cominciò a capire che non era la volontà Divina, ma il contagio da una persona all'altra la principale causa del dilagare di pestilenze. Si abbandonò così ogni pietà e chi veniva considerato appestato, veniva allontanato dal borgo. Si formò allora una specie di lazzaretto in aperta campagna, nelle vicinanze del "foppone Valera". Qui lasciarono i loro miseri resti centinaia di desiani e in ricordo di ciò venne edificata questa Cappelletta. Ancora sino al secolo scorso vi si tenevano funzioni religiose. La struttura esterna ed i dipinti interni furono ripristinati a metà dell'Ottocento. Molte persone in questi giorni mi chiedono se si potranno ancora celebrare le Sante Messe nelle Cappellette Madonna dei Boschi e Santa Liberata (XVIII secolo-1920). La mia risposta è che non è ancora possibile, poiché mancano le garanzie per la sanificazione e il distanziamento come nelle chiese parrocchiali.

Nel 1963 queste due cappellette sono entrate a far parte del territorio della neonata Parrocchia S. Pio X. Ma in realtà sono di tutta la Città di Desio. Quando sono diventato Vicario di San Pio molte persone mi hanno raccomandato di conservare la tradizione e valorizzare la preghiera in questi due luoghi cari alla pietà popolare dei Desiani. Sono sempre meravigliato per i molti fedeli che passano per una preghiera e per accendere una candela lasciando anche un'offerta. Le persone non vanno più in chiesa ma qui trovano una consolazione e non mancano di affidare i sofferenti nell'anima e nel corpo recitando una Ave Maria. Speriamo di riuscire presto a celebrare le sante Messe alla Madonna dei boschi ogni



L'altare nella Cappelletta dei boschi

sabato alle ore 17.30 (mesi di maggio, giugno, luglio, agosto) e nei mercoledì di maggio a Santa Liberata. Ma ora ci si può recare singolarmente per una "gita fuori porta" e per recitare le due preghiere che molti conoscono.

Alla Madonna dei boschi si recita la preghiera di San Bernardo: **Ricordati, o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito che alcuno sia ricorso alla tua protezione, abbia implorato il tuo aiuto, abbia chiesto il tuo soccorso, e sia stato abbandonato. Animato da tale fiducia, a te ricorro, o Madre Vergine delle vergini; a te vengo, dinanzi a te mi prostro, peccatore pentito. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami benevola ed esaudiscimi. AMEN**

Alla Madonna di Santa Liberata si recita questa preghiera:

Ave, piena di Grazia, preservata dall'Eterno Immacolata. Dal peccato originale Liberata. Ave, benedetta che hai creduto, Ave Madre del Signore, per la Passione del Figlio Addolorata, dal Figlio risorto Consolata: da ogni amarezza Liberata. Ave, Assunta come il Figlio: dal sepolcro Liberata. Ave, Madre della Chiesa: libera tutti da pene e dolori e prega per noi peccatori. Ave, Santa che aiuti: dalla carità fredda salvaci, dalla disperazione preservaci, dalla fede spenta liberaci. AMEN

Don Paolo Ferrario

Le apparizioni di Fatima

Dopo le apparizioni del XIX secolo della Beata Vergine Maria a La Salette nel 1846 e a Lourdes nel 1858, la Madonna agli inizi del XX secolo è apparsa a Cova da Iria, presso Fatima, in Portogallo. La prima apparizione avvenne la domenica 13 maggio del 1917, ragion per cui la Chiesa festeggia la Madonna di Fatima in questo giorno. Il messaggio di Fatima è legato soprattutto alla prima apparizione che la Madonna fece ai tre piccoli veggenti Francisco, Jacinta e Lucia. Ai tre pastorelli la Madonna chiese «preghiera e sacrificio». Quella domenica i tre cuginetti, dopo aver assistito alla messa conducono al pascolo le loro pecore. Verso mezzogiorno Lucia dos Santos, di 10 anni, e i suoi cugini Francisco e Jacinta, fratellini di 9 e 7 anni, vedono una misteriosa Signora vestita di bianco e con un rosario in mano. È la prima di 6 apparizioni che i pastorelli avranno ogni 13 del mese, fino al 13 ottobre, tranne in agosto, quando apparve il 19. Nell'ultima apparizione un numero notevole di persone (circa 70mila) radunate alla Cova da Iria videro il sole cambiare colore e posizione e nonostante una pioggia battente, dopo l'accaduto, abiti e terreno fangoso furono improvvisamente asciutti. Nel 1919 iniziò la costruzione della Cappellina delle Apparizioni. Il 13 ottobre del 1930 il vescovo diocesano dichiarò «degne di fede le apparizioni dei bambini» autorizzando il culto della Madonna di Fatima. Da allora tutti i papi hanno additato Fatima come un faro luminoso dato per richiamare il mondo non orientato verso Cristo, unico porto di salvezza.



Giovanni Paolo II, il 13 maggio 1991 durante la visita a Fatima.

DAL BUIO DEL DOLORE ALLA SPERANZA DELL'AMORE

Storie particolari di scelta di libertà e vita

14 maggio 2021 ore 21:00



La Comunità pastorale propone in ripresa della **festa per la vita** dello scorso 7 febbraio un incontro per con-

dividere testimonianze di scelte che promuovono la vita dal suo concepimento

Saranno ospiti la Prof.ssa Patrizia Vergani, direttore di Area Ostetrica, Ospedale S. Gerardo, Monza; e la Sig.ra Elena Galbiati, responsabile Centro Aiuto alla Vita CAV, Seregno.

L'incontro si svolgerà in modalità online su piattaforma Zoom.

Per partecipare scrivi una mail a:

commissionefamigliadesio@gmail.com

oppure invia un messaggio WhatsApp con il tuo nome e cognome a 338 4507346 o 340 7384763